

Testi di: Augieri, Bachtin, Caputo, Catone, De Leonardis, Dell'Aquila G., Dell'Aquila M., De Luca, Di Lernia, D'Urso, Finelli, Labica, Lévinas, Luisi Grosso, Mininni, Paulicelli, Perrone, Petrilli, Petrosino, Ponzio A., Ponzio L., Tommasi, Wren.

LA TRAPPOLA MORTALE DELL'IDENTITÀ

Ogni genere a cui l'identità si appella per indicare l'appartenenza comunitaria, etnica, sessuale, nazionale, di credo, di ruolo, di mestiere, di stato sociale è in opposizione a un altro genere: bianco/nero; uomo/donna; comunitario/extracomunitario; connazionale/straniero; professore/studente. Il genere, come ogni insieme, uniforma indifferentemente, cancella le differenze tra coloro che ne fanno parte, e implica l'opposizione altrettanto indifferente con coloro che fanno parte del genere opposto, che gli è necessario per affermare la propria specificità. Il sostantivo "uniforme" appartiene al linguaggio militare, come "generale" o "ufficiale": ogni genere, che ogni identità presuppone, in quanto basato sull'indifferenza e sull'opposizione, è messo in uniforme, è arruolamento, prevede il conflitto. Ogni differenza-identità, ogni differenza di genere, al suo interno, è cancellazione della differenza singolare. Ma esiste una differenza non indifferente, non oppositiva? Sì, è la differenza singolare, fuori identità, fuori genere, sui generis, non intercambiabile. È l'alterità di ciascuno, non quella nella relazione con altro, che è relativa, bensì quella che è la relazione con l'altro, alterità assoluta, di unico a unico, in cui ciascuno è insostituibile e non indifferente. Un'alterità che l'identità rimuove e censura, relega nel privato, ma che ciascuno vive e riconosce come vera relazione con l'altro.

Tutto ciò che esiste in generale, che è astrattamente determinato, annulla la differenza singolare, rende inutile, aleatoria la peculiarità sui generis, e rende invece plausibili domande astratte come "chi è l'altro?", "chi è il mio prossimo?". Ma senza il riconoscimento e la partecipazione del singolo nessuna validità di senso in sé può essere categorica e perentoria, può obbligare.

THE MORTAL TRAP OF IDENTITY

All genres appealed to by identity to indicate belonging to a community, whether ethnic, sexual, national, involving creed, or roles, or social status, are opposed to another genre: white/black; man/woman; communitarian/extracomunitarian; fellow countryman/foreigner; professor/student. Like all totalities, genre makes all elements indifferently uniform, it cancels differences that belong to it, and implies opposition indifferently to those whom in a way that is just as uniform belong to the opposite genre necessary to the former for it to assert its own difference. As a noun, the word "uniform" is part of military language, similarly to "general" and "official" also used as nouns. All three are somehow related to the uniformity of genre, with its counting as a general value, and responsiveness to official discourse. Insofar as they are based on difference and opposition, all genres, all identities are put into a uniform, they involve recruitment, anticipate conflict, are called to arms. Any difference-identity, any difference internal to genre, is elimination of difference connected with singularity, is indifferent difference. Is there such a thing as unindifferent difference?, non-oppositional difference? Singular, unique, difference, outside identity, outside genre, sui generis, noninterchangeable difference, is unindifferent difference, non oppositional difference. This type of difference is otherness, nonrelative otherness.

The otherness of each, otherness not in the relation to the other, which is relative otherness, but otherness which is the relation to the other, absolute otherness, of one singularity to another, in which each one of us is irreplaceable, unindifferent. This is otherness which identity removes and censures, which identity relegates to the private sphere, but which each of us lives and recognizes as the true relation with the other.